



Oltre l'Occidente è una associazione nata il 1° gennaio 1994, ha sede a Frosinone in piazza Aonio Paleario 7. Essa promuove dibattiti e seminari sui temi sopraelencati da cui derivano pubblicazioni e/o registrazioni disponibili on line. (www.oltreloccidente.org e sul canale di youtube)

MIGRAZIONI E SOCIETA' GLOBALE

Le tematiche connesse all'immigrazione vanno separate dal problema dell'ordine pubblico, agitato come spettro di disordine e invasioni di fronte ai cambiamenti e vanno invece inserite in un discorso di respiro più ampio, politico, sociale ed economico, che da un lato ricerchi le cause dei flussi migratori cercando di prevenire i fenomeni che ne sono alla base e dall'altro costruisca forme di cooperazione tendenti all'autosviluppo dei paesi più poveri. GLi obiettivi: Informazioni statistiche circa il fenomeno: · Conoscenza delle problematiche inerenti le migrazioni · Conoscenza della legislazione nazionale e internazionale; · Formazione di una coscienza dell'interdipendenza; · Acquisizione delle competenze comunicative necessarie per affrontare in modo costruttivo il conflitto e la differenza; · Educazione allo scambio e all'ascolto dell'Altro; · Educazione ad un turismo responsabile nei paesi esteri.

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE



- 6 miliardi e mezzo di abitanti del pianeta
- 960 milioni risiedono nei paesi a sviluppo avanzato
- Vi sono in India 35 città con più di un milione di abitanti e altre 45 in Cina,
- 1 miliardo e 400 milioni di persone vivono con meno di due dollari al giorno
- 192 milioni sono i disoccupati.
- Dividendo la ricchezza prodotta per il numero degli abitanti, ogni persona dovrebbe ricevere annualmente 9.250 dollari
- 5.200 dollari spettanti ai Paesi in via di sviluppo ai 32.600 dollari dei paesi a sviluppo avanzato, dai 1.100 dollari dell’Africa Subshariana ai 27.500 dollari dell’Unione europea e ai 40.750 dollari del Nord America.

Un mondo globalizzato, un mondo di migranti



- 191 milioni di immigrati,
- 20 milioni richiedenti asilo o rifugiati,
- 30-40 milioni in situazione irregolare
- 600-800 mila persone vittime della tratta.
- Gli Stati Uniti sono l'area di massima immigrazione.
- Cina collettività di 34 milioni di persone all'estero
- Gli italiani all'estero sono più di 3 milioni di cittadini italiani e più di 60 milioni di oriundi,

L'Europa e l'immigrazione: bisogno e timore



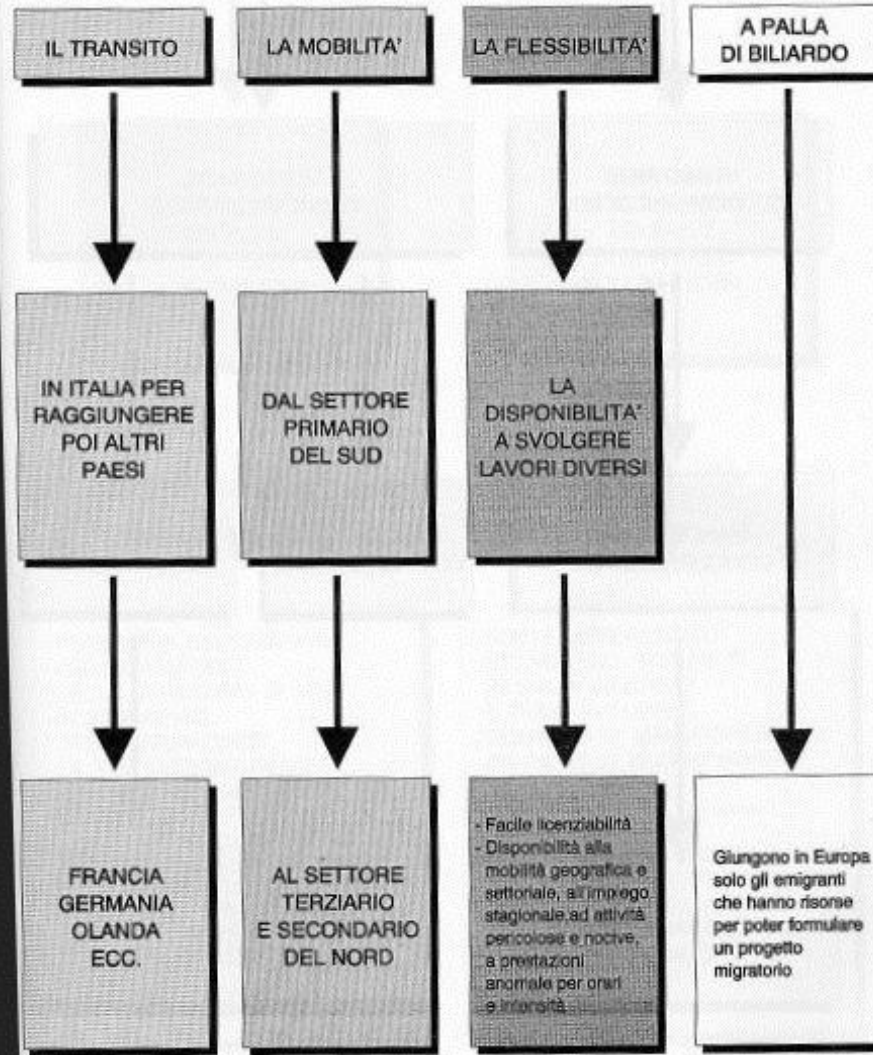
- i cittadini stranieri nei 25 Stati membri dell'Unione, escludendo quelli che hanno già acquisito la cittadinanza, sono risultati 26 milioni e 61 mila su una popolazione di 457 milioni di abitanti
- incidenza di poco superiore al 5%, con punte del 9% in Germania e in Austria, dell'8% in Spagna, del 5% nel Regno Unito e in Francia e superiore al **4% in Italia**
- Vecchio continente, anche se è prevista un'immigrazione netta di 40 milioni di persone, nel 2050 vedrà comunque diminuire di 7 milioni di unità la popolazione nel suo complesso e di 52 milioni di unità la popolazione in età da lavoro.

L'Italia nel panorama migratorio internazionale



- Secondo la stima del *Dossier Caritas/Migrantes* gli immigrati sono 3.035.000 alla fine del 2005: a questo risultato si perviene tenendo conto dei dati registrati dal Ministero dell'Interno, del numero dei minori e di una quota di permessi di soggiorno in corso di rinnovo.
- L'Italia si colloca, così, accanto ai grandi paesi europei di immigrazione: Germania (7.287.980), Spagna (3.371.394), Francia (3.263.186) e Gran Bretagna (2.857.000).
- L'aumento degli immigrati in Italia nel 2005 è dovuto sia ai nuovi arrivi (187.000) che alle nascite di figli di cittadini stranieri (52.000).
- Se si tiene conto del deficit demografico italiano e della pressione dei paesi d'origine, è realistico stimare l'impatto in entrata in almeno 300 mila unità l'anno.
- Ogni 10 stranieri, 5 sono europei, 2 africani, 2 asiatici e 1 americano. 30 anni fa erano euroamericani 9 su 10.
- Nel 1970 i comunitari in provenienza dai 10 Stati membri di allora erano 4 ogni 10 presenze, oggi è comunitario solo 1 ogni 10 nonostante l'ampliamento dell'Unione a 25.

ALCUNE CARATTERISTICHE DEI FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA



IL CONTESTO ITALIANO

Immigrazione e insediamento territorio



- È del 5,2% l'incidenza degli immigrati sulla popolazione italiana, con 1 immigrato ogni 19 residenti (1 ogni 14 nel Centro e nel Nord Est, 1 ogni 16 nel Nord, 1 ogni 15 nel Centro).
- Le province con il più alto tasso di incidenza della popolazione straniera sono: Prato 12,6%, Brescia 10,2%,
- Roma 9,5%, Pordenone 9,4%, Reggio Emilia 9,3%, Treviso 8,9%, Firenze 8,7%, Modena 8,6%, Macerata e Trieste 8,1%.
- Gli immigrati sono diffusi in tutto il paese, seppure in maniera differenziata: Nord 59,5%, Centro 27% e Meridione
- 13,5%.
- Roma e Milano detengono, rispettivamente, l'11,4% e il 10,9% della popolazione straniera
- Gli immigrati che hanno già maturato 5 anni di soggiorno sono, secondo la stima del Dossier, 1 milione 200 mila, mentre i cittadini non appartenenti all'Unione Europea titolari di carta di soggiorno sono solo 396.000,

Immigrazione e aspetti demografici



- Gli ultrasessantacinquenni diventeranno a metà secolo più di un terzo dei residenti e, rispetto alla popolazione in età da lavoro che si ridurrà notevolmente (sarà attivo appena 1 su 2 anziché 2 su 3 come avviene attualmente), incideranno per il 66% (attualmente incidono per il 28,9%).
- Gli immigrati sono in Italia una popolazione giovane, concentrata per il 70% nella fascia d'età 15-44 anni (solo il 47,5% degli italiani, invece, si colloca in quella fascia).
- I minori sono 586 mila, pari a circa un quinto della popolazione straniera, un'incidenza maggiore rispetto a quella riscontrabile tra gli italiani. Essi hanno conosciuto quasi un raddoppio nel volgere di 5 anni (nel 2001 erano 326.101 e in oltre la metà dei casi (56%) si tratta di persone nate in Italia).

Immigrazione e convivenza: aspetti problematici



- Da sempre poi esistono lamentele in materia di acquisizione della cittadinanza, sia per quanto riguarda le restrizioni della legge che la sua applicazione burocratica.
- Il 40% degli italiani ritiene che gli immigrati siano maggiormente coinvolti nelle attività criminali: un pregiudizio preoccupante anche se meno diffuso rispetto ad altri paesi
- (Germania e Gran Bretagna). Dei 20.000 detenuti stranieri ha beneficiato del recente indulto più di un terzo del totale (7.709 reclusi). Il problema della sicurezza è innegabile e preoccupa gli stessi cittadini stranieri, ma non autorizza a trasformare gli immigrati residenti in delinquenti, tanto più che essi incidono solo per un decimo sulle denunce presentate.
- Centinaia di migliaia di persone straniere si trovano in condizione di disagio abitativo (fino a 860.000, secondo stime recenti) o quanto meno di “precarietà anagrafica” per
- motivi immobiliari (circa 250.000 secondo la stima del *Dossier*), cioè legalmente soggiornanti ma non ancora in grado di iscriversi come residenti al comune spesso perché alle prese con problemi di alloggio adeguato.
- I 7.583 minori non accompagnati, provenienti per lo più da Romania, Marocco e Tunisia, rischiano di diventare clandestini al diciottesimo anno di età e le misure per il loro inserimento, come auspicato in un rapporto dell’Anci, richiederebbero di essere perfezionate: sono stati 346 i comuni che hanno dichiarato di avere preso in carico minori stranieri non accompagnati. Parte dei minori è rappresentata da Rom e Sinti che vivono in anacronistici campi sosta.
- Comparativamente con gli altri paesi europei, è ancora poco quello che si fa per i rifugiati e i richiedenti asilo. Dall’inserito speciale curato dall’Unhcr risulta che, nel 2005, le domande pervenute sono state 9.346, quelle esaminate 14.651 e quelle riconosciute, o comunque risolte con protezione, 5.266, mentre i rifugiati insediatisi in Italia sono complessivamente circa 20.000.
- La popolazione Rom e Sinti, per più della metà costituita da cittadini italiani, conta circa 150.000 unità. 13.000 sono i minori iscritti a scuola, ma con un tasso di frequenza non soddisfacente. L’errore più radicale, lamentato dall’Opera Nomadi, è quello di concepire questa popolazione destinata a vivere nei campi, dei quali sono ben conosciute le carenze.
- È ancora ridotto, in un mondo caratterizzato dalla globalizzazione, il numero di studenti stranieri iscritti presso le università: 38.000 su 2 milioni e 300 mila studenti esteri sparsi nel mondo (dato del 2004). Si tratta di una presenza modesta a fronte della quota del 10-12% sul totale mondiale spettante a Gran Bretagna, Germania e Francia. Del resto sono carenti anche le borse di studio disponibili a favore degli studenti dei paesi in via di sviluppo. Nell’anno accademico 2004-2005 le immatricolazioni sono state 8.758 e i laureati 4.438.
- È ancora insufficiente il Fondo per l’immigrazione e, sebbene nel 2006 sia passato a 775 milioni di euro contro i 518 milioni del 2005, resta tuttavia ancora inferiore al miliardo di euro stanziato nel 2004; oltre tutto, esso è confluito in quello per le politiche sociali senza vincolo di destinazione, per cui non è assicurato l’utilizzo per gli immigrati. Questi fondi vengono erogati dal Governo dopo che le Giunte regionali comunicano il programma triennale da attuare con il concorso delle Province e dei Comuni, programmi ai quali il *Dossier Caritas/Migrantes* ha dedicato un capitolo di analisi anche al fine di incentivare una riflessione più ampia su un tema così cruciale. 9

Gli immigrati “irregolari”

- Nel nostro Paese quasi due stranieri su 10 sono immigrati irregolarmente: 760.000 persone, pari al 19,4% degli stranieri presenti in Italia
- in occasione del Decreto flussi del marzo 2006 sono state avanzate 482.258 domande di regolarizzazione (131.664 da romeni, 52.945 da marocchini, 35.200 da ucraini).
- Al primo gennaio 2006 erano 3,012 milioni le persone immigrate regolarmente nel nostro Paese (1,2 milioni in più rispetto al 2003), che insieme ai 760.000 irregolari portano il numero di stranieri presente in Italia vicino a quota quattro milioni (3.772.000, il 7% dell'intera popolazione).
- Le vie della irregolarità: il confine italo-sloveno è la via d'entrata nel nostro Paese utilizzata dai trafficanti per introdurre prevalentemente emigranti provenienti dall'Europa centrale e meridionale, dal Medio Oriente, dal subcontinente indiano e dall'Asia; il confine italo-francese è stato utilizzato, fino al 2000, principalmente dagli immigrati nordafricani e dell'Africa subsahariana arrivati in Europa attraverso lo stretto di Gibilterra; i confini con la Svizzera e l'Austria, vengono attraversati da immigrati nordafricani, della regione balcanica, del Subcontinente indiano, dell'Estremo oriente e dell'America latina; vi sono poi le vie del mare (specialmente per gli immigrati che provengono dall'Africa subsahariana) e gli sbarchi aerei (dove sono coinvolti i Paesi più disparati).
- I respingimenti sono stati 48.437 nel 1999, 42.221 nel 2000, 41.058 nel 2001, 43.795 nel 2002, 27.397 nel 2003, 24.528 nel 2004 e 23.878 nel 2005. La ragione della dimensione dei respingimenti è dovuta al fatto che gli immigrati di molte nazioni (quelle dell'Est Europa) sono stati esentati dal visto per motivi turistici e che quindi più agevolmente hanno potuto attraversare le frontiere. La frontiera terrestre è stata quella più implicata nei respingimenti, seguita dalla marittima.
- Gli sbarchi sono stati 20.143 nel 2001, 23.719 nel 2002, 14.331 nel 2003, 13.635 nel 2004 e 22.939 nel 2005. Tuttavia le espulsioni - in aumento dal 2004 - rimangono i provvedimenti giudiziari o amministrativi attraverso cui si contrasta la presenza irregolare riscontrata sul territorio: avvengono "con accompagnamento coattivo alla frontiera e risultano perciò molto costose rispetto agli allontanamenti.

Gli immigrati al lavoro



- La "Rilevazione continua sulle forze di lavoro" realizzata dall'Istat e relativa al secondo trimestre 2006, riporta la presenza di 1.507.000 lavoratori stranieri su una popolazione di 2.067.000
- Gli attivi stranieri sono costituiti per il 59% da uomini (885.000) e per il 41% da donne (623.000).
- "Ne risulta un tasso di attività del 73%, che raggiunge l'88,4% per la componente maschile, per attestarsi invece al 58,4% per quella femminile - nota Zanfrini -. Valori che decretano uno scarto di ben 13 punti percentuali per gli uomini e di oltre sette punti percentuali per le donne rispetto a quelli riferiti all'intera popolazione residente (italiani e stranieri), confermando l'elevata propensione degli immigrati a offrirsi sul mercato del lavoro".
- Quasi il 40% degli occupati è in possesso di un titolo di studio equivalente al diploma, il 36% ha un tasso di scolarità pari a quella dell'obbligo, il 14,5% la laurea, il resto la licenza elementare.

ITALIA. Stima dei soggiornanti stranieri regolari per province, inclusi i nuovi ingressi e i nuovi nati nell'anno (2005)

Provincia	STIMA SOGG. 2005	# di cui minore F.O.	%	POPOLAZIONE COMPLESSIVA	% sogg. 2005 su pop. compl.	Provincia	STIMA SOGG. 2005	# di cui minore F.O.	%	POPOLAZIONE COMPLESSIVA	% sogg. 2005 su pop. compl.
Valle d'Aosta	5.334	1.308	20,8	123.978	4,3	Prato	38.658	5.846	19,1	242.487	12,6
Nessandria	28.951	5.301	25,3	431.346	4,9	Siena	18.958	3.553	18,7	261.894	7,2
Asi	14.127	3.441	24,4	214.285	8,6	Toscana	244.671	47.451	19,4	3.619.872	6,8
Bialla	9.027	2.348	26,0	187.619	4,8	Panugia	48.989	10.098	20,2	641.323	7,8
Cuneo	32.288	8.927	27,6	571.827	5,6	Terri	12.152	2.547	21,0	227.555	5,3
Novara	28.332	4.318	21,2	355.354	5,7	Ueheria	62.141	12.646	20,3	867.878	7,2
Torino	126.720	23.131	18,3	2.242.775	5,7	Ancona	22.787	6.139	22,2	464.427	6,0
Verbano Cusio Ossola	5.812	1.048	18,0	161.580	3,6	Ascoli	19.612	4.571	23,3	388.648	5,2
Vercelli	8.984	2.338	26,2	177.027	5,0	Macarata	25.530	6.199	24,3	315.085	8,1
Piemonte	238.161	50.846	21,3	4.341.733	5,5	Pesaro-Urbino	22.067	5.174	23,4	388.669	6,0
Bergamo	71.732	18.643	23,2	1.033.848	6,9	Marche	94.916	22.083	23,3	1.528.809	6,2
Brescia	128.986	27.758	22,9	1.182.337	10,2	Frosinone	14.648	2.814	19,2	493.333	3,0
Como	38.638	8.554	21,4	568.853	5,4	Latina	18.582	2.981	16,0	524.533	3,5
Cremona	22.738	6.454	28,4	348.370	8,5	Rieti	5.855	1.058	18,0	154.486	3,8
Lodi	13.312	3.446	25,9	211.986	6,3	Roma	305.274	41.608	13,4	3.831.959	9,5
Lecco	18.039	4.178	26,0	325.039	4,9	Viterbo	14.484	2.635	18,2	302.547	4,8
Mantova	31.573	8.399	26,6	393.723	8,0	Lazio	418.823	51.092	12,2	5.304.778	7,9
Milano	334.681	51.577	17,8	3.868.037	8,7	Genoa	820.551	133.271	16,2	11.321.337	7,2
Pavia	24.183	5.248	21,7	515.636	4,7	Chieti	9.733	2.218	22,8	391.470	2,5
Sondrio	5.126	1.062	20,7	178.787	2,9	L'Aquila	14.748	2.948	20,0	305.181	4,8
Varese	48.043	18.803	27,0	848.686	4,7	Pescara	8.387	1.445	17,2	309.947	2,7
Lombardia	711.059	150.104	21,1	9.475.202	7,5	Torano	13.482	3.134	23,2	298.789	4,5
Genova	44.032	7.674	17,4	898.883	4,9	Abruzzo	48.340	9.746	21,0	1.305.307	3,6
Imperia	12.618	2.368	18,8	217.037	5,8	Avellino	8.730	1.374	15,7	437.414	2,0
La Spezia	8.557	1.828	21,3	219.686	3,9	Benevento	3.536	451	12,8	289.281	1,2
Savona	13.489	2.517	18,6	282.548	4,8	Caserta	28.881	2.372	8,9	888.758	3,0
Liguria	78.706	14.385	18,3	1.610.134	4,9	Napoli	74.574	7.103	9,5	3.088.622	2,4
Nord-est	1.068.240	216.443	20,9	15.551.047	4,6	Salerno	22.718	2.413	10,6	1.099.934	2,1
Bolzano	38.238	5.422	17,9	482.650	6,3	Campania	136.359	13.713	10,1	5.790.929	2,4
Trento	31.573	7.658	24,3	502.478	6,3	Campobasso	3.257	573	17,6	231.330	1,4
Trentino A.A.	61.811	13.080	21,2	985.128	6,3	Isernia	1.618	268	16,1	89.577	1,8
Belluno	18.281	2.371	23,0	212.216	4,8	Molise	4.876	833	17,1	320.907	1,6
Padova	54.770	11.018	20,1	898.885	6,1	Matera	3.688	745	20,2	204.018	1,8
Reviso	9.541	2.178	22,7	244.752	3,9	Perenza	3.988	553	13,9	399.088	1,0
Traviso	75.788	18.052	23,8	849.355	8,9	Basilicata	7.676	1.298	16,9	594.086	1,3
Verona	41.667	7.552	18,1	832.326	5,0	Bari	28.136	5.922	21,0	1.595.359	1,8
Verona	67.416	15.658	23,2	878.122	7,7	Briandisi	4.641	1.114	24,0	403.780	1,1
Vicenza	58.294	18.677	33,2	838.737	6,7	Foggia	12.384	2.148	17,5	684.273	1,8
Venezo	315.747	75.496	23,9	4.738.313	6,7	Lecco	18.086	2.085	20,7	807.424	1,2
Gorizia	9.923	1.277	12,9	141.195	7,0	Taranto	5.085	1.158	23,1	589.676	0,9
Perdonone	28.086	5.498	19,6	308.223	6,4	Puglia	60.152	12.428	20,7	4.071.518	1,5
Trieste	19.219	2.481	12,9	237.049	8,1	Catanzaro	7.664	1.395	18,2	367.624	2,1
Udine	28.283	5.237	20,0	528.811	4,9	Cosenza	9.581	1.458	15,2	738.395	1,3
Friuli V.G.	83.441	14.493	17,4	1.208.278	6,9	Crotone	7.210	595	8,3	172.374	4,8
Bologna	69.793	14.781	21,2	949.825	7,3	Raggio C.	14.838	2.101	14,2	565.541	2,6
Ferrara	14.841	2.681	18,1	351.452	4,2	Vibo Valentia	3.386	443	13,4	188.481	2,0
Forlì-Casera	28.288	5.169	19,7	374.678	7,0	Calabria	42.699	5.990	14,1	2.004.415	2,1
Modena	57.022	13.812	24,2	685.367	8,6	Sud	298.021	44.008	14,8	14.087.412	2,1
Parma	38.999	8.698	21,0	418.883	7,4	Agrianto	4.648	1.024	22,0	457.039	1,0
Piacenza	28.687	4.878	23,6	275.861	7,5	Calanzetta	2.384	414	17,3	274.081	0,9
Ravenna	27.282	4.838	27,8	368.423	7,4	Catania	18.858	3.452	17,4	1.075.857	1,8
Raggio E.	45.786	11.407	24,9	494.212	9,3	Enna	1.282	188	14,7	174.189	0,7
Rimini	18.485	3.364	17,3	289.932	6,7	Mazzaia	14.577	3.053	20,9	655.640	2,2
Emilia R.	312.123	67.627	21,7	4.187.557	7,6	Palermo	23.011	4.918	21,3	1.239.888	1,9
Nord	775.312	170.696	22,1	11.515.270	7,0	Ragusa	12.352	2.414	19,5	308.183	4,0
Italia	1.806.382	387.139	21,4	26.670.373	4,8	Siracusa	4.921	904	18,4	398.330	1,2
Arezzo	24.232	5.051	20,9	335.580	7,2	Trapani	7.182	2.224	30,9	434.435	1,7
Firenze	84.570	18.833	22,3	987.464	8,7	Sicilia	90.236	18.583	20,6	5.017.212	1,8
Grassano	18.820	1.608	14,9	219.486	4,9	Cagliari	9.014	1.492	16,6	759.050	1,2
Livorno	12.785	1.745	13,6	338.138	3,8	Nuoro	2.272	388	16,7	262.822	0,9
Lucca	18.485	3.298	20,1	388.237	4,3	Oristano	1.152	213	18,5	153.935	0,7
Massa C.	7.386	1.529	20,7	208.793	3,7	Sassari	7.517	1.397	18,6	469.870	1,6
Pisa	22.323	4.265	19,1	398.792	5,6	Sardegna	19.955	3.482	17,4	1.656.677	1,2
Pistoia	18.524	3.715	20,0	278.081	5,9	Italia	110.190	22.065	20,0	6.672.889	1,7
Italia	3.035.144	584.483	19,3	58.751.711	5,2						

NOTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Stima basata sui dati del Ministero dell'Interno, del Ministero degli Affari Esteri e dell'ISTAT



ITALIA - soggiornanti stranieri al 31.12.2005 per provenienza e numero

Posiz.	Paese	Totale	s.a.	Totale %
1	Romania	270.845		11,9
2	Albania	255.704		11,3
3	Marocco	235.000		10,3
4	Ucraina	118.000		5,2
5	Cina Popolare	112.358		4,9
6	Flucioine	77.015		3,4
7	Polonia	72.229		3,2
8	Tunisia	60.337		2,7
9	India	51.399		2,3
10	Serbia - Montenegro	51.093		2,2
11	Perù	50.593		2,2
12	Ecuador	47.742		2,1
13	Egitto	47.185		2,1
14	Senegal	46.327		2,0
15	Moldavia	44.886		2,0
16	Sri Lanka	42.227		1,9
17	Macedonia	38.782		1,7
18	Banladesh	36.309		1,6
19	Pakistan	33.802		1,5
20	Germania	32.139		1,4
21	Brasile	30.691		1,4
22	USA	28.379		1,2
23	Nigeria	25.121		1,1
24	Ghana	23.750		1,0
25	Francia	23.159		1,0
26	Reyno Unito	22.301		1,0
27	Croazia	20.213		0,9
28	Russia	20.059		0,9
29	Spagna	18.249		0,8
30	Bosnia - Erzegovina	17.739		0,8
31	Bulgaria	17.470		0,8
32	Algeria	15.773		0,7
33	Colombia	15.132		0,7
34	Dominicana, Rep.	14.383		0,6
35	Cuba	13.472		0,6
36	Argentina	12.708		0,6
37	Costa D'Avorio	10.399		0,5
38	Turchia	9.655		0,4
39	Svizzera	8.051		0,4
40	Eritrea	7.843		0,3
41	Giappone	7.526		0,3
42	Repubblica Slovacca	7.020		0,3
43	Austria	6.205		0,3
44	Maurizio	6.131		0,3
45	Paesi Bassi	6.025		0,3
46	Iran	5.910		0,3
47	Etiopia	5.565		0,2
48	Burkina Faso	5.529		0,2
49	Repubblica Ceca	4.977		0,2
50	Grecia	4.803		0,2
51	Ungheria	4.796		0,2
52	Messico	4.754		0,2
53	Camerun	4.677		0,2
54	Venezuela	4.563		0,2
55	Portogallo	4.285		0,2
56	El Salvador	4.257		0,2
57	Slovenia	4.222		0,2
58	Belgio	4.208		0,2
59	Somalia	4.158		0,2
60	Thailandia	3.881		0,2
61	Bielorussia	3.812		0,2
62	Capo Verde	3.749		0,2
63	Svezia	3.641		0,2
64	Bolivia	3.637		0,2
65	Congo	3.528		0,2
66	Corea Del Sud	3.205		0,1
67	Cile	3.191		0,1
68	Libano	3.126		0,1
69	Irlanda	2.530		0,1
70	Siria	2.526		0,1
71	Canada	2.289		0,1
72	Israele	2.266		0,1
73	Lituania	2.093		0,1

Posiz.	Paese	Totale	s.a.	Totale %
74	Danimarca	1.973		0,1
75	Australia	1.893		0,1
76	Finlandia	1.892		0,1
77	Giordania	1.885		0,1
78	Togo	1.851		0,1
79	Indonesia	1.730		0,1
80	Liberia	1.604		0,1
81	Uruguay	1.467		0,1
87	Lettonia	1.145		0,1
88	Uzbekistan	1.131		0,0
89	Norvegia	1.115		0,0
90	Rep. Dem. del Congo	1.024		0,0
91	Vietnam	1.016		0,0
92	Madagascar	992		0,0
93	Angola	986		0,0
94	Afghanistan	943		0,0
95	Kazakistan	857		0,0
96	Libia	851		0,0
97	Sierra Leone	794		0,0
98	Paraguay	748		0,0
99	Georgia	737		0,0
100	Tanzania	729		0,0
101	Niger	728		0,0
102	Malta	699		0,0
103	Dominica	663		0,0
104	San Marino	648		0,0
105	Estonia	630		0,0
106	Mauritania	630		0,0
107	Cina nazionalista (Taiwan)	587		0,0
108	Guatemala	567		0,0
109	Honduras	527		0,0
110	Seicelle	519		0,0
111	Sud Africa	518		0,0
112	Malì	491		0,0
113	Ruanda	480		0,0
114	Burundi	435		0,0
115	Gambia	401		0,0
116	Costarica	398		0,0
117	Uganda	389		0,0
118	Panama	382		0,0
119	Nepal	373		0,0
120	Nicaragua	365		0,0
121	Palestina	359		0,0
122	Nuova Zelanda	358		0,0
123	Armenia	341		0,0
124	Malaysia	338		0,0
125	Mozambico	293		0,0
126	Cambogia	225		0,0
127	Haiti	215		0,0
128	Singapore	214		0,0
129	Islanda	200		0,0
130	Kirghizistan	197		0,0
131	Arabia Saudita	194		0,0
132	Lussemburgo	188		0,0
133	Myanmar	177		0,0
134	Zambia	170		0,0
135	Azerbaijan	168		0,0
136	Giamaica	123		0,0
137	Cipro	121		0,0
138	Zimbabwe	112		0,0
139	Yemen	102		0,0
140	Guinea Bissau	96		0,0
141	Ciad	95		0,0
142	Centrafrica	87		0,0
143	Gabon	85		0,0
144	Corea Del Nord	79		0,0
145	Mongolia	65		0,0
146	Samoa	65		0,0
147	Trinidad e Tobago	64		0,0
148	Laos	55		0,0
149	Kuwait	52		0,0
150	Turkmenistan	43		0,0
	AFOLIOI	259		0,0
	TOTALE	2.271.680		100,0



Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Costi/Migrazioni. Elaborazioni Caritas/Migrazioni su dati del Ministero dell'Interno

Gli italiani nel mondo



- Sono 3 milioni e 100 mila quelli risultanti nell'anagrafe del Ministero dell'interno, ma probabilmente si potrà arrivare a 3 milioni e mezzo
- Nessun paese europeo, per quanto nei due secoli precedenti di emigrò a decine di milioni, anche dalla Gran Bretagna e dalla Germania, può essere confrontato con il nostro. L'Italia, caratterizzata da un esodo di 28 milioni di cittadini, iniziando, per sopravvivere, un vasto processo di globalizzazione "ante litteram".
- Se poi pensiamo agli oriundi, la presenza italiana all'estero arriva a superare abbondantemente i 60 milioni. Il conto è presto fatto: 31 milioni in Brasile, 15 e mezzo negli Stati Uniti, 15 in Argentina. Bisognerebbe parlare ancora del Canada, dell'Europa, dell'Australia per ricomporre nella sua completezza la diffusione dei discendenti degli italiani.

About Migration

Migration is considered one of the defining global issues of the early twenty-first century, as more and more people are on the move today than at any other point in human history. There are now about 192 million people living outside their place of birth, which is about three per cent of the world's population.

- This means that roughly one of every thirty-five persons in the world is a migrant. Between 1965 and 1990, the number of international migrants increased by 45 million—an annual growth rate of about 2.1 per cent. The current annual growth rate is about 2.9 per cent.

The multiple and complex dimensions of migration include:

- labour migration
- family reunification
- migration and security
- combating irregular migration
- migration and trade
- migrant rights
- health and migration
- integration
- migration and development.



- **Economic liberalization**

- The trade and investment climate has sustained the flow of migrants. Higher demand for labour in the developed economies and availability of labour in underdeveloped economies has set global labour migration in motion. The huge global labour market has offered employers the chance to hire migrant workers as part of their cost minimization strategies.

Moreover, globalization with its associated forces has increased the mobility of labour across borders. It has already reinforced the movement of skilled workers. Multinational corporations favour the movement of labour, especially highly skilled labour.

- **Economic decline**

- The global economy has been experiencing a decline since the beginning of 2001. The International Monetary Fund has projected global growth of 3.2 per cent lower than in previous years. This has produced downward pressure on the movement of labour, especially in the information technology (IT), construction, and manufacturing sectors. However, the actual impact of economic decline, in terms of the return of migrant labour to countries of origin, has yet to be seen. Experience with the Asian financial crisis of 1999 suggests that most migrants tend to remain in the country of destination even when conditions worsen. Temporary recession may not always cause a major disruption of migratory flows and will not alter the trends in a major way.

Demographic changes

Global population growth differs between developed and developing countries. In the developed countries, the current annual rate of growth is less than 0.3 per cent, while in the rest of the world the population is increasing almost six times as fast. Demographic changes affect international migration in two ways. Rapid population growth combined with economic difficulties push people to move out of their habitat, and a declining and ageing population pressures countries to accept migrants.



LE CAUSE DELLE NUOVE MIGRAZIONI INTERNAZIONALI

I FATTORI
DI ESPULSIONE
NEI PAESI
DI ESODO.
PUSH FACTORS

I FATTORI
DI ATTRAZIONE
NEI PAESI
DI APPRODO.
PULL FACTORS

- PRESSIONE DEMOGRAFICA
- PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA
- INURBAMENTO NELLE MEGALOPOLI
- LA "RIVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE CRESCENTI"
- LA REPRESSIONE POLITICA
- I GOVERNI MILITARI, DISPOTICI, TOTALITARI
- I CONFLITTI MILITARI
- GLI SCONTRI TRA ETNIE

- FORTE DIFFERENZIALE RETRIBUTIVO TRA PAESI IN VIA DI SVILUPPO E PAESI SVILUPPATI
- DOMANDA DI MANODOPERA DA PARTE DI ALCUNI PAESI SVILUPPATI PER:
 - a) Rispondere alla caduta tasso di natalità
 - b) Rispondere all'invecchiamento popolazione
 - c) Per abbassare i costi (la cosiddetta manodopera a "basso costo", ad alto livello di ricattabilità e ad elevata flessibilità)

Refugees and total population of concern to UNHCR 1981-2006
(figures as of 1 January)¹

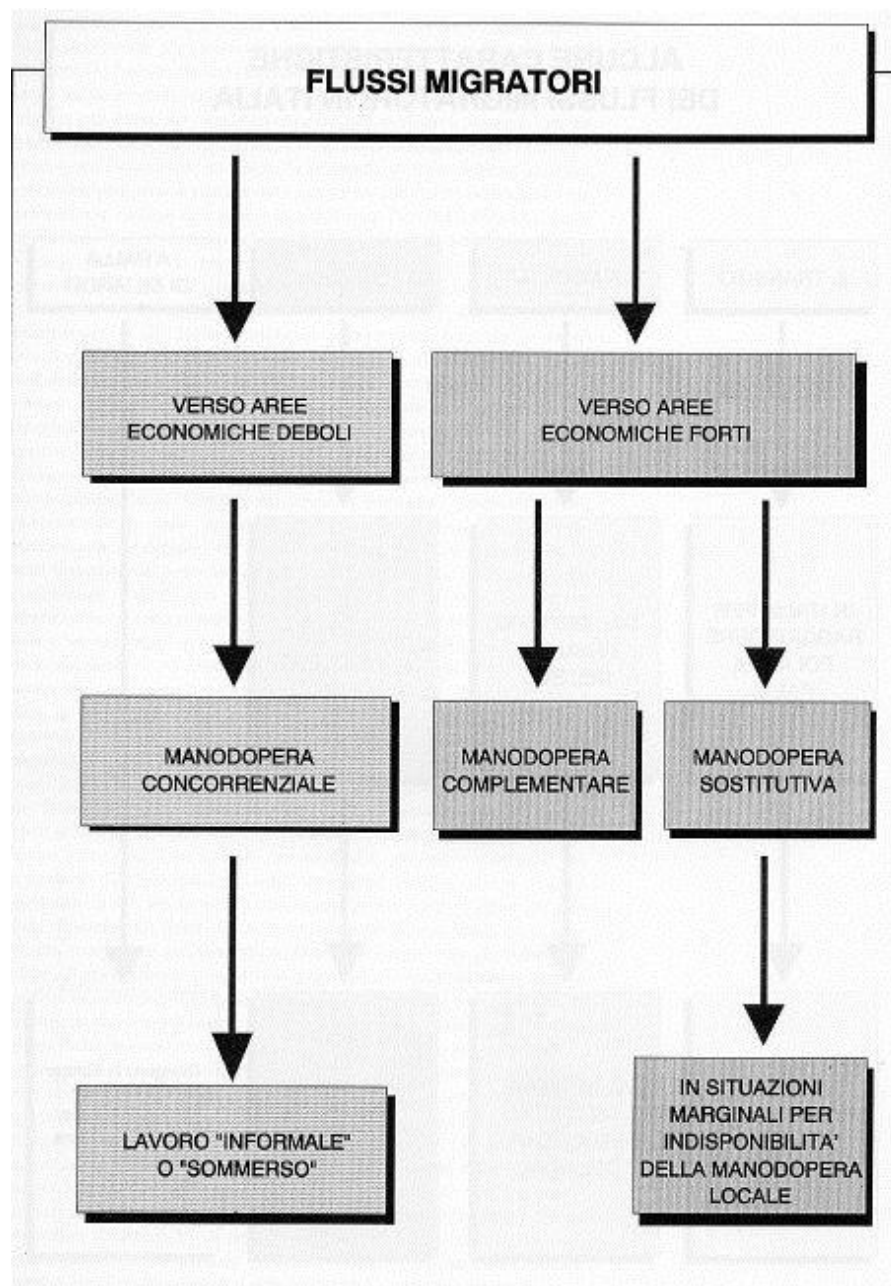
Year	Refugees	Total Population of Concern
		—
		—
1981	8,455,000	—
1982	9,714,000	—
1983	10,319,000	—
1984	10,621,000	—
1985	10,728,000	—
1986	11,864,000	—
1987	12,634,000	—
1988	13,128,000	—
1989	14,347,000	—
1990	14,733,000	—
1991	17,396,000	—
1992	16,855,000	—
1993	17,838,000	—
1994	16,326,000	—
1995	15,754,000	—
1996	14,896,000	20,047,700
1997	13,357,000	20,124,700
1998	12,015,400	20,821,800
1999	11,480,900	22,006,100
2000	11,687,200	20,028,900
2001	12,129,600	20,892,500
2002	12,116,800	17,101,300
2003	10,594,100	19,518,400
2004	9,680,300	20,751,900
2005	9,559,100	
2006	8,394,400	



Refugees by Numbers 2006 edition

- At the start of 2006, the number of people 'of concern' to UNHCR rose to 20.8 million, up 6 percent from the 2005 total of 19.5 million.
- In an encouraging trend, the number of refugees – people who have fled persecution in their own countries to seek safety in neighbouring states and who comprise UNHCR's core 'constituency' – fell 12 percent in 2005 to 8.4 million.
- Over the past five years the global refugee population has fallen by one third and now stands at the lowest level since 1980. One reason for this is that a total of 1.1 million refugees went home voluntarily in 2005, including 752,000 to Afghanistan and 70,000 to Liberia.







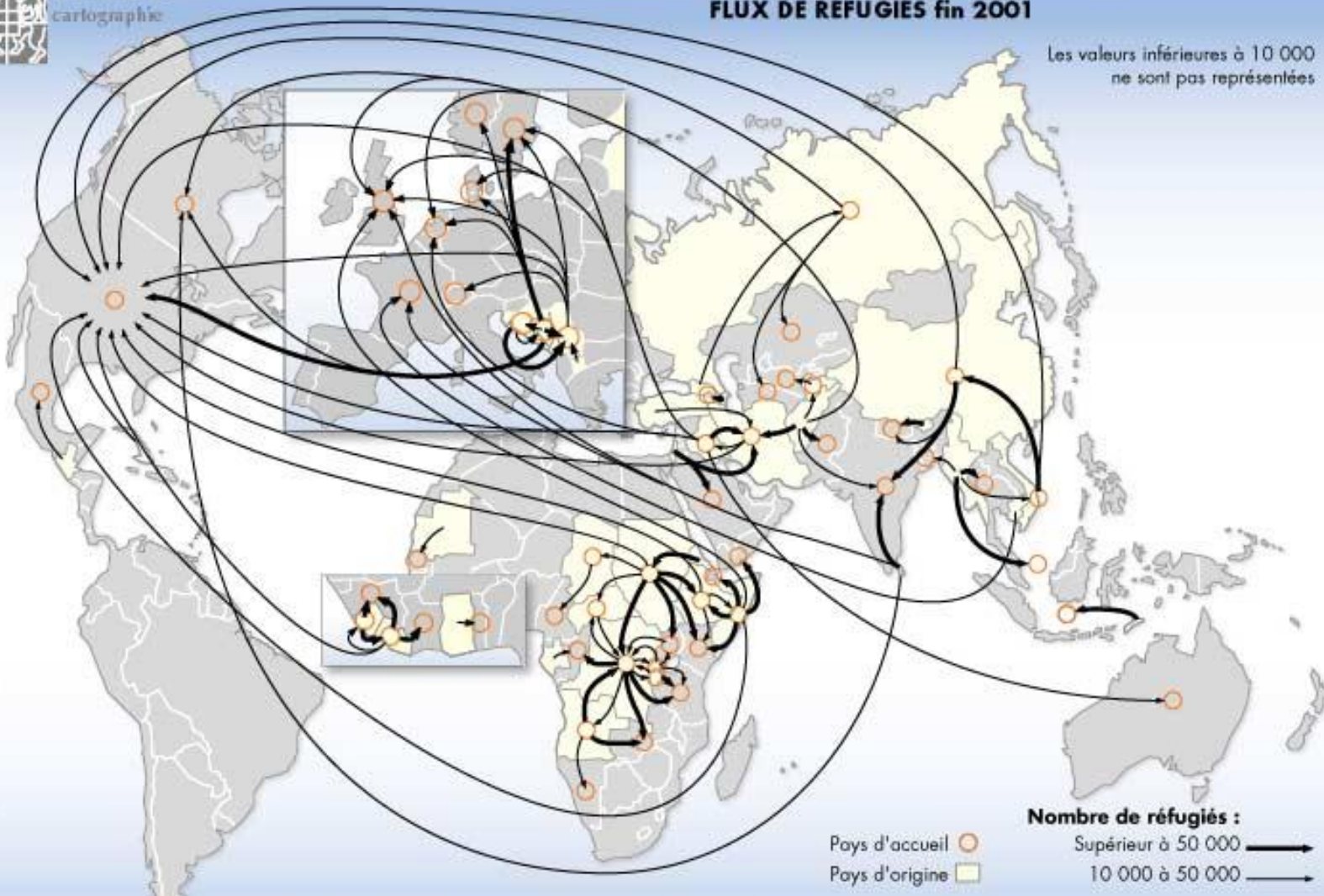
FLUX DE RÉFUGIÉS fin 2001

Les valeurs inférieures à 10 000
ne sont pas représentées

R. GIMENO, P. MITRANO, août 2002

Projection J. Bertin

Source : Source: UNHCR/Governments. Compiled by: UNHCR, Population Data Unit, PGDS ; <http://www.unhcr.ch>



Pays d'accueil ○
Pays d'origine □

Nombre de réfugiés :
 Supérieur à 50 000 ———→
 10 000 à 50 000 ———→

The global refugee population

- By the start of 2006, the global refugee population had dropped from 9.5 million to 8.4 million – the lowest total since 1980, largely as a result of more than 6 million refugees (two-thirds of them Afghans) returning home over the past four years. In addition to the continuing return of Afghans, 2005 saw other major repatriations to Liberia, Burundi, Iraq and Angola (all of which welcomed back more than 50,000 returnees during the course of the year). Mass movements of new refugees into neighbouring countries (so-called *prima facie* refugees) totalled 136,000 – the lowest such number since 1976. The largest exodus took place from Togo, where 39,000 people fled their homes. Refugees currently constitute 40 percent of the total population 'of concern' to UNHCR.



ORIGIN OF MAJOR REFUGEE POPULATIONS – 1 JAN 2006

[Ten largest groups]

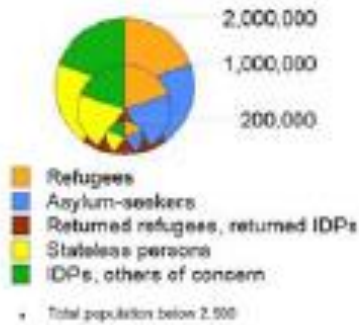
Origin	Main Countries of Asylum	Total ¹
Afghanistan	Pakistan / Iran / Germany / Netherlands / UK	1,908,100 ²
Sudan	Chad / Uganda / Kenya / Ethiopia / Central African Rep.	693,300
Burundi	Tanzania / DR Congo / Rwanda / South Africa / Zambia	438,700
DR Congo	Tanzania / Zambia / Congo / Rwanda / Uganda	430,600
Somalia	Kenya / Yemen / UK / USA / Ethiopia	394,800
Viet Nam	China / Germany / USA / France / Switzerland	358,200
Palestinians	Saudi Arabia / Egypt / Iraq / Libya / Algeria	349,700 ³
Iraq	Iran / Germany / Netherlands / Syria / UK	262,100
Azerbaijan	Armenia / Germany / USA / Netherlands / France	233,700
Liberia	Sierra Leone / Guinea / Côte d'Ivoire / Ghana / USA	231,100

the global refugee population

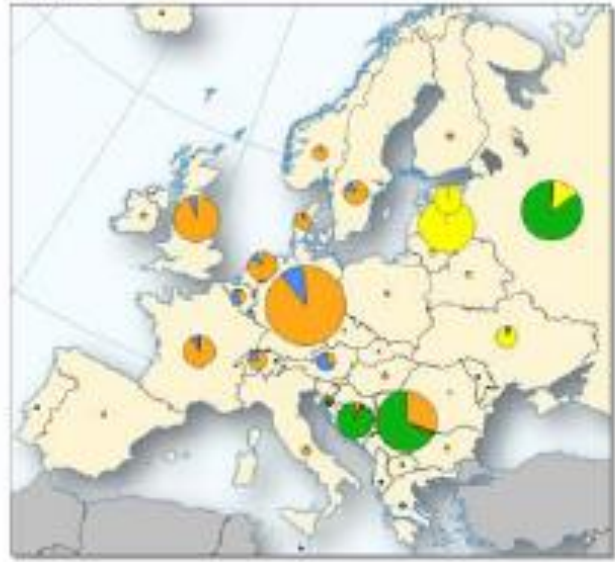


Total population by category, end-2005

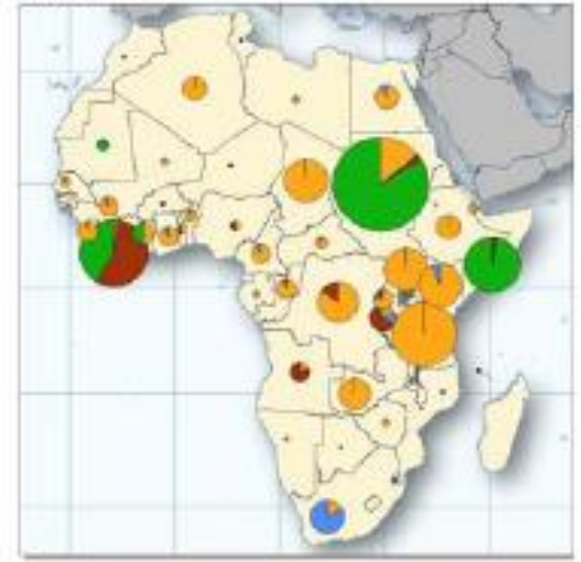
(See Table 15 for details on stateless persons)



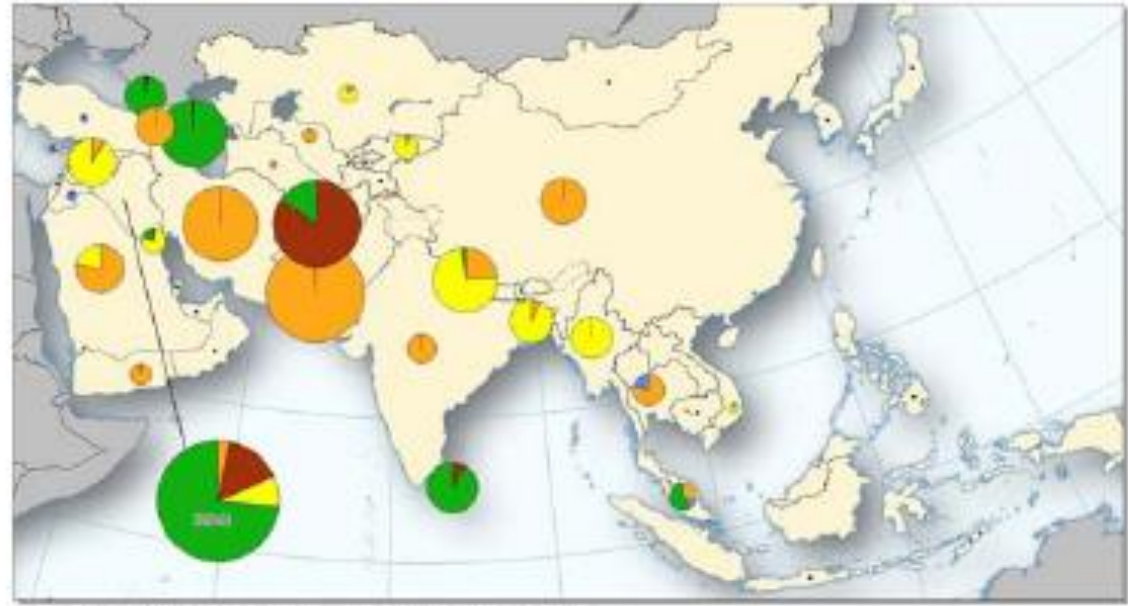
Europe



Africa



Asia



Americas



Oceania



The information and names of countries, territories, populations and cities shown on maps are not necessarily endorsed or accepted by the United Nations.

Source: UNHCR Field Operations and Coordination Support Section



International migration today

- 1. Throughout human history, migration has been a courageous expression of the individual's will to overcome adversity and to live a better life. Today, globalization, together with advances in communications and transportation, has greatly increased the number of people who have the desire and the capacity to move to other places.
- 2. This new era has created challenges and opportunities for societies throughout the world. It also has served to underscore the clear linkage between migration and development, as well as the opportunities it provides for co-development, that is, the concerted improvement of economic and social conditions at both origin and destination.
- 3. Migration is changing as labour markets and society become more global: a foreman from a company in Indiana, United States of America, moves to China to train workers in new production methods. No longer do those who emigrate separate themselves as thoroughly as they once did from the families and communities they leave behind. No longer do the vast majority settle in just a small number of developed countries: about a third of the world's nearly 200 million migrants have moved from one developing country to another, while an equal proportion have gone from the developing to the developed world. In other words, those moving "South-to-South" are about as numerous as those moving "South-to-North". Migrants are not just engaged in menial activities.
- Highly skilled persons constituted just under half of the increase in the number of international migrants aged 25 or over in countries of the Organization for Economic Cooperation and Development (OECD) during the 1990s.



Migration facts

- International migrants numbered 191 million in 2005: 115 million lived in developed countries and 75 million in developing countries. Between 1990 and 2005, high-income countries as a whole registered the highest increase in the number of international migrants (41 million).
- Three quarters of all migrants lived in just 28 countries in 2005, with one in every five migrants in the world living in the United States of America.
- Migrants constitute at least 20 per cent of the population in 41 countries, 31 of which have less than a million inhabitants.
- Female migrants constitute nearly half of all migrants worldwide, and they are more numerous than male migrants in developed countries.
- Nearly 6 out of every 10 international migrants live in high-income economies, but these include 22 developing countries, including Bahrain, Brunei Darussalam, Kuwait, Qatar, the Republic of Korea, Saudi Arabia, Singapore and the United Arab Emirates.
- About a third of the 191 million migrants in the world have moved from one developing country to another, and another third have moved from a developing country to a developed country. That is to say, “South-to-South” migrants are about as numerous as “South-to-North” migrants.
- At the point of origin, deeper poverty does not lead automatically to higher migration. The poorest people generally do not have the resources to bear the costs and risks of international migration. International migrants are usually drawn from middle-income households. However, when migrants establish themselves abroad, they help friends and relatives to follow and, in the process, the costs and risks of migration fall, making it possible for poorer people, though not for the poorest, to join the stream. Low-skilled migration has the largest potential to reduce the depth and severity of poverty in communities of origin.



Migration on the map

- 122. Between 1990 and 2005, the world's migrant stock rose by 36 million, from 155 million to 191 million, including refugees.
- The growth rate of the migrant stock has been accelerating, increasing from 1.4 per cent in 1990-1995 to 1.9 per cent in 2000-2004.
- In developed countries the number of migrants increased by 33 million between 1990 and 2005, whereas in developing countries the increase was barely 3 million.
- Consequently, in 2005, 61 per cent of all international migrants lived in developed countries. Europe alone had 34 per cent; Northern America, 23 per cent, and Asia, 28 per cent. Africa had just 9 per cent and Latin America and the Caribbean, 4 per cent.



Disentangling the complexity of international migration

- The “migration era”, which spanned the late nineteenth and early twentieth centuries, saw migration rise to unprecedented levels, involving two parallel movements of labour. The first was the massive relocation of surplus labour from Europe to the dynamic areas of new settlement in the Americas and Oceania. Relative to the population of receiving countries, transatlantic migration from 1870 to 1914 reached levels that have not been surpassed since. The second was the movement of indentured Asian workers, particularly of Chinese and Indian origin, to the plantations and mines in the tropics. These two processes ran parallel to each other, because Asian workers were largely kept out of the areas of new settlement and eventually barred from them.
- The First World War and especially the Great Depression of the 1930s led to a closure of the borders and a sharp reduction of migration flows. However, in contrast to the first migration era, today’s global economy is characterized by a freer and growing mobility of goods and capital, which is in contrast to the largely restricted mobility of labour, particularly low-skilled labour. In addition, income disparities between advanced and developing economies are large and widening, and income disparities are also growing between the most dynamic developing economies and the rest of the developing world (United Nations, 2006d).
- International migration is also a response to ongoing demographic and social changes. As a result of the ageing of the populations of advanced economies, they will soon have a large deficit of workers relative to dependants. Today, developed
- countries still have 142 potential entrants into the labour force (persons aged 20-24) for every 100 persons who are about to retire (aged 60-64), but in just 10 years, this ratio will drop to just 87 young persons per 100 persons aged 60 to 64 and, without migration, the expected deficit of young workers will be even higher. By contrast, developing countries have today 342 young persons for every 100 persons aged 60 to 64 and this excess, while declining, will continue over the coming decades.



Table 3

Countries or areas with the highest numbers of international migrants: 1990 and 2005

Rank	Country or area	1990		Country or area	2005	
		Number of migrants (Millions)	As percentage of total		Number of migrants (Millions)	As percentage of total
1	United States	23.3	15.0	United States	38.4	20.2
2	Russian Federation	11.5	7.4	Russian Federation	12.1	6.4
3	India	7.4	4.8	Germany	10.1	5.3
4	Ukraine	7.1	4.6	Ukraine	6.8	3.6
5	Pakistan	6.6	4.2	France	6.5	3.4
6	Germany	5.9	3.8	Saudi Arabia	6.4	3.3
7	France	5.9	3.8	Canada	6.1	3.2
8	Saudi Arabia	4.7	3.1	India	5.7	3.0
9	Canada	4.3	2.8	United Kingdom	5.4	2.8
10	Australia	4.0	2.6	Spain	4.8	2.5
11	Iran (Islamic Republic of)	3.8	2.5	Australia	4.1	2.2
12	United Kingdom	3.8	2.4	Pakistan	3.3	1.7
13	Kazakhstan	3.6	2.3	United Arab Emirates	3.2	1.7
14	Hong Kong, China	2.2	1.4	Hong Kong, China	3.0	1.6
15	Côte d'Ivoire	2.0	1.3	Israel	2.7	1.4
16	Uzbekistan	1.7	1.1	Italy	2.5	1.3
17	Argentina	1.6	1.1	Kazakhstan	2.5	1.3
18	Israel	1.6	1.1	Côte d'Ivoire	2.4	1.2
19	Kuwait	1.6	1.0	Jordan	2.2	1.2
20	Switzerland	1.4	0.9	Japan	2.0	1.1

Source: United Nations, *Trends in Total Migrant Stock: The 2005 Revision*, d



Regularization and migrants in irregular situations

- No reliable global estimate of the number of migrants in an irregular situation exists. The United States has an estimated 11 to 12 million at the present time. In 2003, the Republic of Korea had 140,000 individuals who had overstayed their visas; Japan had 221,000; Australia, 60,000; and New Zealand about 20,000. For Europe, the estimates of irregular migration are less well founded and fluctuate as a result of regularization. Irregular migration is also common in the developing world, but the figures cited are generally not based on data.
- Since 2000, 14 additional regularization programmes have been carried out: one in Argentina, one in the Bolivarian Republic of Venezuela, two in the Republic of Korea, one in Thailand and the rest in Europe, particularly in Greece, Italy, Portugal and Spain. These programmes have regularized the status of 2.6 million migrants. Approximately 900,000 additional applications have been received, but have not been processed.

